

Ancona, 5 settembre 2016

Al Presidente
del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

Al Commissario straordinario
per la ricostruzione nei territori
colpiti dal terremoto
del 24 agosto 2016
Vasco Errani

e, p.c. Al Presidente della
Regione Marche
Luca Ceriscioli

Caro Presidente, Caro Commissario,

quali parlamentari delle Marche ci sentiamo in dovere di esprimere il nostro apprezzamento per la gestione della prima fase emergenziale che ha fatto seguito al devastante sisma che ha colpito il 24 agosto scorso l'Italia Centrale.

Giudichiamo positivo l'operato della Protezione Civile Nazionale in tutte le sue componenti, quello delle Forze dell'Ordine, del mondo del volontariato, dei Vigili del Fuoco e degli amministratori e dipendenti degli Enti locali come pure l'azione del Governo che è intervenuto con prontezza e con grande attenzione verso le esigenze delle comunità locali.

Le Marche hanno già vissuto negli ultimi decenni tragiche esperienze per i terremoti: da quello di Ancona nel 1972 a quello del 1997 che coinvolse anche l'Umbria, fino a quello del 24 agosto scorso e hanno sempre reagito con grande dignità, senso di coesione e di solidarietà sociale.

Vorremmo perciò offrire al Governo ed al Commissario per il terremoto sia alcune riflessioni che nascono da queste esperienze e dalla conoscenza della



situazione attuale sia alcune proposte concrete che possono essere applicate a tutti i territori colpiti dall'ultimo evento.

La situazione nelle Marche è drammatica: è la regione con il maggior numero di sfollati. I dati della Protezione Civile parlano di 3.304 persone evacuate; i Comuni interessati sono 29; molti di più quelli in cui si riscontrano danni alle cose pur senza l'inagibilità delle abitazioni.

Occorrono risposte urgenti ed una chiara strategia.

Positiva appare quella declinata dal Governo e rappresentata dal Vice Ministro De Vincenti nell'Audizione alle Commissioni riunite Ambiente-LL.PP. il 1° settembre u.s. sia quanto al metodo di coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali sia all'obiettivo della ricostruzione dei borghi distrutti.

Le Marche sulla base delle esperienze pregresse hanno messo a punto modelli operativi nell'emergenza-terremoto che hanno dato ottimi risultati.

In particolare il sisma del 1997 ha determinato la necessità di definire percorsi amministrativi e di cooperazione istituzionale che oggi vanno valutati con attenzione e ripresi nei loro aspetti positivi.

Questo sisma, si rimarca, ha infatti molte affinità con quello del 1997 per quanto riguarda le caratteristiche orografiche e sociali delle aree interessate: zone montane, spesso impervie, scarsamente popolate con molti piccoli nuclei abitativi diffusi sul territorio; viabilità precaria; coinvolgimento di più regioni; poche industrie e molta agricoltura; diversi Comuni sono inoltre all'interno di Parchi nazionali; la popolazione ha un'età media alta ecc.

Le Marche hanno ricostruito pressochè interamente quanto andato distrutto dal sisma del 1997 senza e sottolineiamo "senza" uno scandalo, un'inchiesta giudiziaria, infiltrazioni criminali e quant'altro.

Dall'esperienza delle Marche riteniamo che vada certamente acquisita la sinergia interistituzionale, dal Comune allo Stato Centrale, la necessità di definire Intese preventive su tutti gli atti di carattere generale; l'attribuzione ad un unico soggetto di poteri di indirizzo e ai Comuni la competenza alla gestione puntuale degli interventi oltre che la partecipazione alla formazione

dei programmi; la gestione ottimale della pluralità delle fonti di finanziamento con diverse norme di utilizzo e vincoli di destinazione.

Lo strumento dell'Intesa istituzionale di programma Stato-Regione ha funzionato bene come pure i Comitati paritetici con gli Enti Locali.

La Commissione ANCI-terremoto composta da componenti politici e tecnici dei Comuni maggiormente colpiti è stata utilissima come pure la costituzione di un Ufficio di coordinamento degli interventi di ricostruzione per fornire ai Comuni la necessaria assistenza giuridica-amministrativa.

La concertazione e la condivisione che hanno caratterizzato questa fase devono continuare ad essere una modalità quotidiana di azione a tutti i livelli.

Altri eventi sismici (Friuli, Irpinia, Emilia Romagna) hanno trovato risposte positive con "modelli" operativi diversi da quello del terremoto Marche-Umbria del 1997; l'invito che rivolgiamo è quello di non "innamorarsi" di modelli e degli strumenti ma di guardare alla specificità di "questo" terremoto, alle diversità dei contesti anche normativi esistenti rispetto al passato e di trarre semmai da ciascuno di essi quanto di meglio è stato prodotto e di affinarlo.

Nello specifico ed alla luce delle esigenze prospettate dalle comunità interessate dal sisma, dagli amministratori regionali e dei Comuni interessati e da diverse Associazioni di Categoria e sindacali, segnaliamo alcune priorità:

1. Allargare con urgenza l'elenco dei Comuni dell'area del cratere inserendo intanto ed almeno Castel Sant'Angelo sul Nera che è, fra quelli esclusi, il più colpito e prossimo all'epicentro del sisma.

L'elenco dei Comuni marchigiani che hanno persone evacuate, inviato dalla Regione, ne comprende al momento ben 29; chiediamo di verificare con urgenza la possibilità di estendere ad essi i provvedimenti che comportano la sospensione dei tributi sull'intero territorio comunale a seguito del disastro diffuso.

2. Sospendere il pagamento dei tributi e delle rate dei mutui a quei soggetti che hanno subito danni agli immobili divenuti non più agibili ma che si trovano (o che si troveranno) in Comuni diversi da quelli inseriti



Camera dei Deputati

del c.d. cratere; servirebbe, in tal caso, un provvedimento non generalizzato ma che consenta il beneficio *uti singuli* previo accertamento del danno.

3. Premessa una valutazione positiva sugli atti adottati anche con le prime Ordinanze della Protezione Civile ed in particolare l'uso dello strumento del contributo per "l'autonoma sistemazione", apprezziamo la linea di lasciare alle comunità locali l'opzione fra l'autonoma sistemazione o la permanenza in loco nelle aree allestite dai Comuni o in seconde case agibili del territorio; è una fase transitoria che deve essere la più breve possibile nelle more della realizzazione di moduli abitativi provvisori (prefabbricati in legno) nell'ottica della ricostruzione finale che deve riguardare tutte le abitazioni, anche le seconde case, se si vuole che essa sia efficace;
4. Agibilità delle scuole (edifici) e funzionamento del sistema scolastico. In particolare serve il mantenimento delle sedi scolastiche (27 nelle Marche) nelle zone colpite dal sisma.

La scuola è un servizio strategico, essenziale per evitare l'abbandono dei Comuni sinistrati da parte delle famiglie.

Positiva perciò l'Ordinanza del MIUR per l'assegnazione provvisoria dei docenti marchigiani (circa una ventina) residenti nei Comuni del sisma e prima destinati a sedi lontane.

C'è però da porre fine, con l'occasione, alla cronica carenza di organici scolastici nella Regione Marche; almeno nei Comuni interessati dal terremoto il problema deve trovare risposte immediate con interventi straordinari perché c'è necessità di educatori anche oltre lo stesso classico orario scolastico. E' perciò auspicabile un provvedimento ad hoc del MIUR.

5. Allentare i vincoli di bilancio per la fase dell'emergenza per consentire ai Comuni di poter spendere in modo rapido le risorse disponibili e prevedere deroghe per gli Enti Locali colpiti dal sisma ai vincoli di assunzione di personale a tempo determinato.



Camera dei Deputati

6. Sostegno alle attività produttive: occorre dare seguito alle condivise valutazioni congiunte fra le Regioni ed il Ministro del Lavoro dell'incontro del 1° settembre per definire tutte le azioni che possono essere adottate a tutela dei lavoratori e delle imprese soprattutto per quanto riguarda i settori del commercio, del turismo e dell'agricoltura e quello delle imprese artigiane ed industriali che non hanno accesso agli ammortizzatori sociali ordinari o che li hanno esauriti.

Nell'immediato si chiede di accelerare su soluzioni che consentano alle imprese, per lo più artigiane o di commercio, di poter disporre di moduli (container, casette in legno ecc.) per poter continuare la propria attività.

L'esperienza dell'intervento della Cassa DD.PP. sperimentata in Emilia Romagna per il rilancio delle attività produttive riteniamo che vada ripresa e replicata nel contesto di un'economia che, a differenza che in quella regione, prevalentemente riguarda agricoltura, pastorizia e turismo e micro o piccole imprese.

Positiva in tal senso è l'anticipazione dei fondi AGEA annunciata dal Ministro Martina nei giorni scorsi.

7. Valutare la possibilità di finanziare interventi di adeguamento sismico e/o recupero/restauro di beni culturali lesionati dal terremoto dando ad essi priorità nel contesto di misure ordinarie già previste dall'attuale normativa (Art bonus, Bellezza Italia, 6000 Campanili ecc.).
8. Implementare il Fondo per le Aree interne vincolandolo ad interventi nelle aree del sisma.
9. Pianificare l'utilizzo dei fondi derivanti da donazioni privilegiando, d'intesa con i Comuni, la destinazione verso quegli interventi necessari a dare immediate risposte all'erogazione di servizi alle comunità (strutture scolastiche, sanitarie, ricreative, di aggregazione sociale ecc.) per contrastare il rischio di spopolamento.
10. Completare il finanziamento degli interventi del terremoto del 1997 (Marche-Umbria) dove vi sono circa 7-800 abitazioni in ciascuna regione



Camera dei Deputati

(seconde case) ancora da ricostruire. Possono essere utilizzati risparmi esistenti o si può far leva su agevolazioni fiscali.

Nel renderci pienamente disponibili, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, ad agevolare ogni soluzione che porti a superare la fase di emergenza prima ed a conseguire poi l'obiettivo della ricostruzione di quanto distrutto dal sisma chiediamo nel contempo un incontro, allargato al Presidente della Regione Marche, per definire al meglio il contributo che possiamo dare come parlamentari all'azione del Governo e del Commissario Straordinario.

Cordiali saluti

F.to: on. Piergiorgio Carrescia, sen. Mario Morgoni, on. Irene Manzi, on. Emanuele Lodolini, on. Alessia Morani, sen. Silvana Amati, on. Stella Bianchi